

# Sit-in davanti a Regina Coeli

## Da parte del Premio Nobel Dario Fo e Franca Rame

La coppia più celebre del teatro italiano è andata davanti al carcere di Regina Coeli, stavolta non per recitare un graffiante duetto, ma per affiancare le decine di giovani che, esponendo il cartello "senza giustizia nessuna pace", fanno eco alle numerose manifestazioni di protesta e scioperi della fame indetti in molti penitenziari italiani. "Quel pirla del ministro Castelli - ha esordito Franca Rame - si spaventa delle manifestazioni davanti alle carceri. Dovrebbe informarsi: le manifestazioni in appoggio allo

sciopero della fame dei detenuti avvengono da decenni. Si informi. Le condizioni delle carceri - ha continuato la popo-

lare attrice - sono tragiche e non sono affatto quelle descritte dal genio di Castelli, come hotel a cinque stelle. Bisognerebbe che entrassero lui, il suo amico Berlusconi e Previti a provare come sono veramente i penitenziari".

"Speriamo che avvenga tra poco - ha aggiunto Dario Fo - anche se questi sono solo sogni. Io e Franca siamo entrati molte volte nelle carceri, anche

a Regina Coeli. Una volta, c'era stata una manifestazione, e alcuni ragazzi erano stati catturati e pestati. Noi riuscimmo ad entrare per visitarli, ma dopo tre giorni ci fu un'altra manifestazione e venimmo portati dentro per un controllo.

Il capo dei carcerieri, scherzando, mi disse: ma lei è sempre qui!". Quindi, il premio Nobel ha aggiunto: "tutte le volte che uscivo dal carcere avevo un'angoscia: si sentiva il disprezzo umano, la mancanza di dignità verso l'uomo, la distruzione di ogni civiltà, cosa

che purtroppo continua anche oggi con le celle fatiscenti, la puzza, le celle con le cloache, i ritorni di sterco, il ricatto. Il carcere è pieno di giochi di ricatti, di violenza. Sarebbe ora di far diventare queste carceri umane. Mi viene in mente una frase di Voltaire che, a un amico tedesco che lo invitava in Germania descrivendogli le bellezze del Paese, rispose:

dimmi come sono le carceri così potrò dirti che tipo di Paese è".

Al sit-in di protesta ha partecipato anche don Ciotti, fondato-

re dell'associazione Libera, nella quale sono raccolti molti gruppi di volontariato che lavorano in carcere. Per don Ciotti quelle del ministro Castelli sono state dichiarazioni "inquietanti". D'altra parte, ha spiegato, a San Vittore i detenuti hanno messo una fascia nera sul braccio segno di lutto per la giustizia. "Stanno approvando delle leggi a favore dei potenti - ha incalzato - mentre tanti poveri crisi vivono nell'indifferenza del carcere".

**Alessandro Venditti**